

## CARPE DIEM

L'inverno 2010/2011 si sta dimostrando come uno dei più ricchi in periodi di bel tempo stabile degli ultimi anni. Le temperature sono state generalmente rigide o molto rigide ma non sono mancate alcune finestre con tempo mite anche in quota. Un inverno quindi per le grandi salite e le notizie che giungono dall'Eiger, dalla Peuterey e dalle Droites ne sono la dimostrazione. Il terreno su cui bisogna eccellere, per segnare grandi prestazioni invernali, è quindi sempre di più il grande misto piuttosto dray, tanto bel tempo significa infatti poca neve e di conseguenza poco ghiaccio. Su questo elemento poi è tutto più facile, grazie ai grandi progressi dei materiali, basti pensare al notevole numero di ripetizioni ad una via di tutto rispetto come la Ginat alle Droites, quest'inverno in super condizioni. Al contrario, proprio dove il ghiaccio scarseggia o ricopre soltanto la roccia con un velo lucido, l'arrampicata si complica. Su questo terreno proteggersi e procedere può richiedere molto, molto tempo. Nel passato le grandi guide delle Alpi occidentali si dimostravano ben più avvezze di noi a muoversi sul misto. E' interessante notare come l'atteggiamento



nella scelta dell'itinerario sia cambiato radicalmente da allora. Fino all'inizio degli anni 70 infatti, gli alpinisti evitavano il più possibile il ghiaccio per risalire costole rocciose spesso rotte dal gelo e disgelo, mentre oggi seguiamo in piolet traction qualsiasi nastro traslucido abbastanza spesso da permetterci una progressione rapida e sicura. Alcune aperture di quegli'anni sono ancora molto temute proprio perché effettuate su pareti dove il ghiaccio si trova raramente. La corretta lettura delle condizioni di una parete, in alta montagna, rappresenta sicuramente uno dei fattori chiave per il buon esito di un'ascensione. Certamente difficile risulta prevedere a priori e con una sufficiente precisione quale sarà la stagione e il momento migliore per il singolo itinerario.



I forti venti invernali e le loro differenti provenienze portano sempre scompiglio nei massicci montuosi così da creare situazioni di contrasto con pareti che, a poca distanza tra di loro, appaiono in condizioni diametralmente opposte, con scivoli grigio-neri e goulottes assenti, in un caso, e ricche di neve e ghiaccio nell'altro. I cambiamenti climatici in atto hanno inoltre di fatto modificato le nostre scelte, infatti le frequenti ondate di caldo, unite alle abbondanti precipitazioni che caratterizzano le attuali primavere e inizi estate, trasformano queste stagioni, da

sempre ritenute come le migliori, in momenti pericolosi e il più delle volte da evitarsi. Al contrario autunni e

inverni meno nevosi e rigidi del passato danno la possibilità di pensare a grandi ascensioni. Di fatto ad incutere rispetto non sono più le ripetizioni invernali delle grandi vie di ghiaccio e misto ma semmai quelle estive! A ben vedere però questo rimescolamento del tempo e delle temperature durante le stagioni rende possibile l'attività alpinistica durante tutto l'anno, ovviamente sapendo abbinare al meglio il tipo di terreno, la parete e la linea ad un particolare momento climatico. Anche in questo caso risulta fondamentale essere al posto giusto(sul terreno giusto)al momento giusto! COGLI L'ATTIMO !